

Contrade Orenesi

La STORIA delle CONTRADE ORENESI

Contrada San Carlo

I Da Oreno

I Da Oreno, o De Oreno, furono famiglia nobilissima e potente che prese il nome dal paese in cui abitava. Ebbe figure importanti nel mondo ecclesiastico, anche se la sua storia ha ancora periodi bui. Tebaldo De Oreno fu eletto prevosto di Vimercate nel 1202.

Alberico Da Oreno fu Arciprete di Monza dal 1234. Nel 1421 Filippo Maria Visconti riprese la guerra contro Firenze e concesse a Lorenzo Da Oreno di comprare immobili in Monza a condizione che fossero intestati a suo nome e non alla Chiesa.

Questo perché i beni ecclesiastici erano esenti da tributi, mentre quelli personali dovevano fare i conti con il fisco ducale, affamato di contribuzioni proprio dalla ripresa della guerra.

I nomi di numerosi appartenenti alla famiglia ricorrono negli atti ufficiali dell'eroica lotta del comune contro l'imperatore Federico di Svevia, così come quelli di loro apparentati, come i Marcellini, i Cotica, i Negri, i Gambarini, i Prealoni, i Medici, i Meravigli, gli Ermenulti, i Da Vimercate, i Da Giussano e i Da Lampugnano.

I nomi di numerosi appartenenti alla famiglia ricorrono negli atti ufficiali dell'eroica lotta del comune contro l'imperatore Federico di Svevia, così come quelli di loro apparentati, come i Marcellini, i Cotica, i Negri, i Gambarini, i Prealoni, i Medici, i Meravigli, gli Ermenulti, i Da Vimercate, i Da Giussano e i Da Lampugnano.

Contrada La Fabrica

I Dela Padela

La nobile famiglia dei Dela Padela, o Patellari, ha come capostipite Tebaldo di Parma che, l'8 giugno 1395, venne fatto cittadino milanese con i figli e i dipendenti.

Ai Dela Padela si deve la costruzione della "Corte rustica" con gli affreschi del "Casino di caccia". Il loro stemma è infatti riprodotto tutto intorno alle pareti dipinte. La famiglia aveva molte proprietà ad Oreno e, molto probabilmente, anche una villa di residenza ed un ritrovo per la caccia. Prova sarebbe un atto di vendita datato 1544 tra Paolo Dela Padella ed Erasmo D'Adda per la cessione di due case: una nobile e l'altra da massaro. Il complesso, datato XV secolo, incorpora infatti parti certamente più antiche, quali l'ala sud della corte, chiamata "torre colombaia", che si presume sia stata edificata due secoli prima. Esempi molto simili sono le torri colombaie dei Caimi e dei Bolla.

Contrada San Francesco

I Bernareggi

La famiglia Bernareggi, di umili origini contadine, originariamente dimorava a San Francesco. Poi visse nella casa di proprietà in via Madonna in cui, fino a pochi lustri fa, c'era la bottega del ciclista Vittorio Mandelli. Figure di spicco della famiglia furono i fratelli Domenico e Adriano, figli di Giovanni e Luigia Ravanelli. Monsignor Adriano, conte e vescovo di Bergamo, dottore in Sacra Teologia, Filosofia e Diritto Canonico nacque, ultimo di sei figli, il 9 novembre 1884. Morì il 23 giugno 1953. Tenne l'orazione funebre l'allora cardinale Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII. Venne sepolto nel

Duomo di Bergamo. Domenico, vescovo di Famagosta, dottore in Sacra Teologia, Filosofia e Diritto Canonico, Vicario Generale della Diocesi di Milano, nacque il 5 settembre 1877 e a soli 23 anni celebrò la sua prima Messa. Resse la Diocesi Ambrosiana dopo la morte del cardinale Schuster e passò le consegne al nuovo arcivescovo Mons. Montini, poi Papa Paolo VI. Morì il 22 ottobre 1962. È sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Oreno.

Contrada Varisela

I Da Fopa

La famiglia milanese dei marchesi Da Fopa, o Foppa, era originaria di Villanova di Bernareggio. Proprietaria di vasti possedimenti terrieri, aveva la sua residenza nel palazzo di piazza San Michele. Di loro proprietà furono anche l'annesso giardino, all'epoca molto più vasto, la corte dei Lissoni, il cortile Marchesi e la cascina Foppa, che prese il loro nome.

Sotto il patronato della nobile famiglia erano la chiesa di San Pietro Apostolo, che sorgeva in Vallicella, e la sede della Confraternita dei Disciplini.

"E quel pess gross del Fopa Caradoss" era Ambrogio Foppa, figlio di Matteo e di una Brambilla Carminati. Visse nel XVI secolo e divenne un celebre orefice e incisore. Lavorò in Roma e incise medaglie e monete per due Papi.